

Venerdì Santo Notte
“Attiràti da Gesù Cristo”

Trapani, Piazza Vittorio, 3 aprile 2015

Carissimi,

fermiamoci per una sosta più lunga. Il corpo è stanco; l'anima nostra, avvolta da “turbini”, grida: “Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte” (salmo 87).

Siamo partiti alle dodici da Santa Maria di Gesù, Santamaragesu, come dicono i veri trapanesi. Poi alle 14 è uscito il primo gruppo sacro dal Purgatorio. Ad uno ad uno sono usciti tutti. Se potessero parlare, le nostre statue direbbero: perché mai tutta questa attenzione?

Tu cosa risponderesti? Tu che porti il peso della vara, tu che sfilii in abiti speciali, tu che non vuoi perderti uno scatto importante da commentare con gli amici? Perché mai questa attenzione di piccoli e di grandi, di residenti e di forestieri, di anziani e di giovani davanti alla televisione locale?

Santamaragesu ci ricorda una Parola di Gesù: “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. Sì! Siamo tutti attirati da quest'uomo dei dolori. Qui a Trapani come a Roma, nel cuore dell'Africa e dell'Asia, dell'Europa e dell'America! Ha un sapore di mistero questo fiume di gente che non smette di farsi attirare, pur tra tante resistenze e scetticismi, omissioni e dimissioni educative, superficialità irresponsabili e motivazioni riduttive!

Eppure, nel cuore della notte, come Nicodemo, personaggio illustre di Israele, anche noi andiamo da Gesù. Come poveri di oggi e di ieri vogliamo

fare i conti con Lui. Non ci accontentiamo di palloncini e foto, caccavetta e simenza. Di anno in anno, continuiamo a camminare con queste amate statue sulle spalle. Vogliamo fare i conti con Lui come hanno fatto tanti tra noi, per rendere più bella e umana la nostra storia sociale con la linfa del Vangelo!

Così ha fatto il medico **Nicasio Triolo** (1912-1999), già consigliere e assessore del Comune di Trapani alla sanità e alla beneficenza; già primario di pediatria nel nostro ospedale. Uomo delle istituzioni e soprattutto uomo delle persone, dei malati. Rifiuta la raccomandazione per fare carriera, perdona i rapitori del fratello Tommaso! Ha fatto i conti anzitutto con Maria, la madre di Gesù. Le diceva: *“Maria, sugnu nenti e senza lu vosstru aiutu nenti pozzu fari”*. Con Maria e con i fratelli di Gesù. Rifiutava l'autoreferenzialità. *“Per andare avanti – diceva - l'unico mezzo è di non stare soli, ma in unità con gli altri, nell'amore reciproco. Con Gesù tra noi. Così la santità diventa raggiungibile da tutti gli uomini, mentre se andiamo in caccia delle virtù eroiche, ci potrebbe essere il pericolo di guardare e puntare su noi stessi, anziché su Dio”*.

Fare i conti con Gesù. Come ha saputo farli una donna trapanese, che è stata moglie di un Ufficiale, madre di due figli e di tantissimi poveri, **Teresa Fardella De' Blasi** (1867-1957), fondatrice delle Povere figlie dell'Incoronata. Teresa ha sperimentato che *“con l'amore di Dio abbiamo lume, fuoco, virtù”*. Ella aveva capito che *“Dio forma i suoi strumenti. Più imperfetti essi sono, più Egli se ne serve, affinché risalti la sua gloria e la loro nullità”* (*Autobiografia*). Una donna attiva e contemplativa, sempre piena di fiducia. Per lei *“l'opera di Dio non può essere scossa! Chi ha fede sa che noi siamo di Dio, povere sentinelle. Egli ci cambia a suo piacere. Dio solo basta! Dio solo è necessario!”* (*Autobiografia*). Al nostro mondo,

sempre tentato di fare a meno di Dio, incline a vivere come se Dio non esistesse, Teresa ripete che “la dimensione spirituale è ancora la prima cosa, se vogliamo che le opere di Dio progrediscano” (*lettera*). A chi cerca a tutti i costi il primo posto, ella fa questa raccomandazione: “Camminate con rettitudine alla presenza di Dio ed ogni cosa sarà fatta bene”. Non ha paura di difficoltà e umiliazioni: “Gesù mio, vi offro oggi ciò che mi verrà fatto contro il mio gusto e ogni mia pena, per darvi così un poco d’amore”. Arriva a dire: “ciò che Iddio dispone è sempre meglio per noi ed io anche al patibolo andrò felice, benedicendo la sua volontà” (*Lettera*). In tutta la sua vita confida nella Madonna, che le dà sempre il suo piccolo, grande rifugio: “Tu sei Madre nostra, tu ci partoristi nel Calvario ai piedi della Croce”.

Fare i conti con Gesù, in questa notte del venerdì santo! Ci guida anche un nostro antico pastore, Mons. **Filippo Jacolino** (1895-1950). Sin dagli anni del seminario, aveva scoperto l’unione profonda con Gesù: “Il mio cuore e il cuore di Gesù eucaristico batteranno all’unisono. Io morirò a me stesso e vivrò Lui e Lui dirigerà, muoverà questo misero corpo”. A Gesù consacra tutto se stesso: “Gli affetti miei consacrerò sempre a Gesù solo. Nei giorni di sconforto ricorrerò a Lui con confidenza e sarò esaudito. Rimedio contro affetti non santi è una pietà soda, che cercherò di acquistare”. Aveva capito che i mali vengono dall’orgoglio, che ha come “fondamento l’ignoranza”. Perciò si propone di “astenersi dall’orgoglio pensando che se qualcosa di buono vi fosse in me, non ho alcun merito perché è dono di Dio”. Jacolino vuole dedicare “tutta la vita al Signore. L’Eucarestia, la gioventù ed il culto alla Madonna saranno l’oggetto della mia attività ... Lavorare per te mi sarà dolce, Gesù”. Pur con tutti i limiti della cultura e della spiritualità dell’epoca, questo grande pastore offre la

vita per il bene spirituale della Diocesi: “Se per il ritorno di tutta la Diocesi a Dio ci vogliono delle vittime, eccomi, o Signore, prendete me, prendete pure la mia povera vita, mi offro vittima per i peccati del mio popolo, ma che esso sia salvo!”.

Se guardiamo fuori da Trapani, quante persone hanno fatto i conti con Gesù! La mattina del 2 marzo 2011 il Ministro pakistano per le minoranze fu ucciso da un gruppo di uomini armati. Si chiamava **Shahbaz Bhatti**. Nel suo testamento spirituale aveva scritto: “Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specie poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo Paese islamico. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita”.

Cari fratelli e sorelle, continui con Maria la nostra processione, illuminati dal sacrificio di Cristo e di quanti si sono lasciati attrarre da Lui. Nicasio e Teresa, Filippo e Shab haz camminano con noi. Ci ricordano che le statue dei Gruppi sacri raggiungono il loro scopo se anche noi apriamo le nostre porte a Gesù Cristo e ci lasciamo attrarre da Lui. In Lui ogni uomo, ogni donna raggiunge la pienezza dell’umanità.

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo di Trapani